

gnare una raccomandata all'Osservatorio sulla nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità Torino-Lione scopre che qualcuno nel weekend ha staccato le targhette dalla pulsantiera. «Un modo come un altro per farci sapere che sanno dove siamo», è il commento del presidente dell'Osservatorio Mario Virano, comodamente seduto nel suo ufficio al primo piano di un palazzo signorile in piazza Castello 5.

4 febbraio

- **Trento.** Un gruppo di anarchici interrompe l'intervento dell'ex primo ministro Romano Prodi durante una conferenza all'università, scandendo slogan contro l'Alta Velocità e per la liberazione dei quattro accusati di terrorismo.
- **Crema.** Nella notte viene appeso uno striscione nei pressi del Tribunale: «No Tav liberi subito».

5 febbraio

- **Cesena e Forlì.** Intorno alle otto di mattina, due strade vengono bloccate con catene, fumogeni e striscioni con scritto «Solidarietà No Tav».

6 febbraio

- **Piacenza.** Imbrattata una sede del Pd con scritte in solidarietà alla lotta No Tav e a Claudio, Niccolò, Mattia e Chiara.

7 febbraio

- **Milano.** Armati di scopa, secchio e colla alcuni compagni affiggono sugli autobus striscioni di carta con scritte No Tav. Diverse le linee prese di mira, così che le scritte girino un po' in tutta la città. Striscioni di stoffa compaiono invece su vari cavalcavia.

8 febbraio

- **Tolosa (Francia).** Uno striscione da un cavalcavia: «Libertà per i prigionieri del Tav, il terrorismo è lo Stato!».
- **Milano.** Dopo un'iniziativa nel nord della città, un murale in solidarietà agli arrestati del 9 dicembre si staglia su un muro vicino a un parcheggio, di fronte alla stazione di Milano-Villapizzone.

9 febbraio

- **Alessandria.** Qualche decina di solidali si reca fuori dal carcere nel pomeriggio tardo. Tra grida, cori e interventi al microfono si salutano i detenuti, in particolare Mattia e Nico. La risposta è vivace e si riescono anche a distinguere le voci dei due compagni. Dopo un'ora di caloroso baccano, mentre esplose un fuoco artificiale, tutti si allontanano indisturbati.

10 febbraio

- **Torino.** Nella notte, sui muri del Politecnico in corso Meditteraneo, compaiono diverse scritte in solidarietà con i quattro arrestati.

11 febbraio

- **Lugo.** I muri e il portone della sede cittadina del Pd vengono riempiti di scritte in solidarietà agli arrestati e sulle responsabilità del partito nella costruzione della linea ad Alta Velocità.

- **Lione.** Nella notte le vetrine dell'agenzia Sncf di rue des Frères Lumières vanno in frantumi. A fianco, una scritta in solidarietà ai No Tav arrestati.

12 febbraio

- **Roma.** Ignoti solidali con i No Tav prigionieri, incalzati in particolare modo per l'isolamento di Claudio, bloccano il Frecciarossa per Napoli delle 18,27 in partenza dalla stazione Tiburtina, gettando della catramina sul lunotto ed esponendo lo striscione: «No Tav liberi. Terrorista è lo Stato».

14 febbraio

- **Sarona.** Nella notte vengono appesi diversi striscioni all'uscita dell'autostrada Como-Chiasso in solidarietà ai No Tav arrestati: «Nico, Claudio, Chiara, Mattia liberi. Terrorista è lo Stato» e «Terrorista è lo Stato. No Tav liberi, liberi tutti!».

15 febbraio

- **Alessandria.** Qualche decina di No Tav dà vita a un rumoroso presidio sotto il carcere in cui sono rinchiusi Mattia e Niccolò.

- **Ferrara.** Il presidio in città contro l'isolamento di Claudio e in solidarietà con i compagni in Alta Sorveglianza si trasforma in corteo, con scritte su muri e banche. Sciolto il corteo, i compagni si ritrovano sotto il carcere per un rumoroso saluto.

17 febbraio

- **Lecco.** Vernice e scritte contro la sede provinciale del Pd: «No Tav, No Tap!» e «Compagni liberi!».

18 febbraio

- **Lecco.** Nel pomeriggio un gruppo di anarchici blocca il treno Frecciarossa per Roma delle 16,50, provocando una buona mezz'ora di ritardo.

19 febbraio

- **Torino.** Un'altra sede del Pd è imbrattata nella notte con scritte contro il Tav e in solidarietà agli arrestati.



Per chi non resta a guardare.

Vogliono che le persone restino a casa a guardare dal balcone il progetto che avanza.

Eppure queste persone hanno già gli strumenti per mettersi in mezzo: abbiamo imparato a bloccare quando tutti insieme si gridava «No pasaran» e a passare a colpi di mazza quando il cemento dei jersey ci sbarrava la strada; abbiamo imparato a guardare lontano quando l'orizzonte si riempiva di gas e a rialzare la testa quando tutto sembrava perduto.

Non sarà il terrore che seminano a piene mani a rovinare i raccolti futuri di questa lunga lotta.

(da una lettera di Claudio, Niccolò e Mattia, 19 dicembre 2013, carcere delle Vallette)

Se potessi scegliere

Mi sono chiesta qualche volta perché non accontentarmi del privilegio di cittadinanza, avere quasi di sicuro una casa, qualche figlio, qualche modo di mettere la pagnotta a tavola. Ma quando scopri che la libertà e l'umanità sono un'altra cosa, quando ti accorgi che gli unici motori della politica e dei gruppi di potere sono il privilegio e il saccheggio, è troppo tardi per tornare indietro. Sei entrato in un altro mondo, che è dove sono io adesso.

(da una lettera di Chiara, 20 gennaio 2014, carcere delle Vallette)

Gli scarponi ingrassati

Dopo aver vissuto la Libera Repubblica della Maddalena o dopo aver costruito una barricata al Vernetto non si può tornare alla vita "normale" come se nulla fosse. Queste rotture improvvise parlano ad altre lotte e aprono nove possibilità. Non è certo chiudendo a chiave qualcuno che potranno prevenire il manifestarsi di nuove occasioni e di rivolte. ... Occorrerà essere vigili e tenere sempre gli scarponi ingrassati. Consapevoli che chi si ribella, per natura, avrà sempre un'idea in più di chi ha deciso di vivere sotto un superiore.

Nessun dispositivo è imbattibile, i posti di blocco si possono aggirare, le reti tagliare e i jersey ribaltare.

Ci sarà da divertirsi.

(da una lettera di Claudio, 20 gennaio 2014, carcere delle Vallette)

Dallo stesso bagaglio

C'è chi è nato in Valle e qui ha imparato a lottare, e chi è arrivato per lottare e qui ha imparato a camminare. Chiunque quella sera di maggio è sceso al cantiere non sarà di certo più speciale di tutti coloro che sono cresciuti opponendosi alla costruzione di questo treno proprio perché non potrebbero che attingere dallo stesso bagaglio.

(da una lettera di Niccolò, 22 gennaio 2014, carcere delle Vallette)

Una giusta resistenza

Per la Procura di Torino si tratta di "attentato con finalità di terrorismo". Per noi si tratta di una giusta resistenza.

(Villar Focchiardo, 29 gennaio 2014, coordinamento dei comitati del movimento No Tav)

Per scrivere ai compagni

Chiara Zenobi

Casa Circondariale Rebibbia, via Bartolo Longo, 92 – 00156 Roma

Claudio Alberto

Casa Circondariale, via Arginone, 327 – 44122 Ferrara

Mattia Zanotti

Niccolò Blasi

Casa di Reclusione, via Casale San Michele, 50 – 15100 Alessandria

CASSA DI SOLIDARIETÀ Per far fronte ai costi delle perizie, alle spese vive processuali e al mantenimento in carcere dei quattro imputati, è stata aperta una "Cassa No Tav di solidarietà per gli arrestati del 9 dicembre". Per tutti i solidali che vogliono contribuire, pubblichiamo gli estremi del conto corrente:

IBAN: IT27A0316901600CC0010722513 • BIC/SWIFT: INGDITM1

Intestato a: Francesca Camiciottoli

Era di maggio



La lotta No Tav è fatta di continuità e di salti. L'azione contro il cantiere di Chiomonte avvenuta fra il 13 e il 14 maggio – per cui il 9 dicembre sono stati arrestati Chiara, Mattia, Niccolò e Claudio – raccoglie concretamente e simbolicamente le pratiche e le esperienze che il movimento ha affinato negli anni. In questo ricco bagaglio si intrecciano scelte autonome e risposte alla violenza sempre più esplicita da parte dell'Apparato creato a difesa del Tav. Violenza contro le persone, violenza contro i cuori e i cervelli.

Non c'è dubbio che ci voglia una buona dose di coraggio per attaccare in una trentina di persone un cantiere militarizzato e incendiarne alcune attrezzature. Ma non è certo un caso se quel coraggio si è espresso proprio lì – perché certe virtù i viventi le raccolgono in se stessi e insieme nell'aria che respirano e di cui sono fatti. Continuità, dunque. E salto. Non solo attraverso i sentieri di una selva notturna, ma anche nelle parole con cui ci si posiziona nel mondo. Che il movimento no Tav abbia assunto apertamente e pubblicamente, dopo l'azione di maggio, la pratica del sabotaggio non è proprio andata giù agli affaristi e ai pennini di corte. Per questo l'accusa di terrorismo – lanciata durante le perquisizioni di agosto in Valle e poi formalizzata con gli arresti di dicembre. Anche il nemico sperimenta. Soprattutto ora che si avvicina per l'orizzonte un bel grattacapo: l'apertura dei cantieri a Susa e a Bussoleno.

Se chi ha orchestrato gli arresti di Chiara, Niccolò, Mattia e Claudio intendeva dividere il movimento No Tav e isolare i compagni, si può dire tranquillamente che l'obiettivo è stato mancato. La cronologia delle iniziative e delle azioni di solidarietà che riportiamo in questo volantino lo dimostra ampiamente.

Ai molteplici modi della solidarietà si aggiunge la chiara difesa dei compagni – e dell'azione di cui sono accusati – da parte del movimento No Tav. La giornata di mobilitazione nazionale per il 22 febbraio 2014, lanciata dal coordinamento dei comitati No Tav della Valsusa, della Valsangone e di Torino, costituisce in tal senso un passaggio importante. I testi di analisi circolati e le numerose serate pubbliche organizzate in varie città hanno fatto crescere la consapevolezza della posta in gioco e delle implicazioni dell'inchiesta contro i quattro compagni.

L'accusa di terrorismo, per anni appannaggio involontario dei sovversivi, viene oggi rivolta a un intero movimento di lotta. Con l'uso creativo del diritto, in base al quale, per la prima volta in Italia, si configurano come

SAREMO OVUNQUE



9 dicembre

- **Anonymous** blocca il sito della Regione Piemonte e di Lf.
- **Torino.** In serata un corteo con blocchi, scritte e danneggiamenti di banche percorre le strade di Barriera di Milano e di Porta Palazzo.

10 dicembre

- **Giulianova.** Scritte sulla locale sede del Pd in solidarietà con i quattro arrestati: «I terroristi siete voi!».
- **Val di Susa.** In mattinata numerosi striscioni di solidarietà compaiono ai balconi dei paesi.
- **Torino.** In serata un gruppo di solidali con urla e petardoni rompe il silenzio intorno al carcere, soffermandosi prima davanti al blocco femminile e poi davanti a quello in cui si trovano Nico, Claudio e Mattia.

12 dicembre

- **Milano.** Corteo studentesco in occasione dell'anniversario della strage di Piazza Fontana. Bandiere e cori No Tav, interventi e striscioni in solidarietà con gli arrestati. In chiusura tafferugli fuori dall'Università Statale.
- **Piacenza.** Anonimi imbrattano una sede degli alpini con scritte in solidarietà con gli arrestati e contro la militarizzazione della Valsusa.

13 dicembre

- **Trento.** Bloccato per circa venti minuti il Frecciarosso delle 17,32. Lo striscione aperto sui binari recita: «La lotta No Tav non si arresta. Libertà per Chiara, Claudio, Nico e Mattia».

14 dicembre

- **Torino.** Affollatissimo – e blindatissimo – presidio al carcere delle Vallette, per salutare i quattro arrestati.
- **Valpolicvera.** A un'iniziativa contro il Terzo Valico, striscioni in solidarietà con i quattro: «Claudio Nico Chiara Mattia sono tutti noi. Terrorista è lo Stato».
- **Roma.** Un presidio in piazzale Tiburtino si trasforma in corteo per le vie del quartiere San Lorenzo salutandolo con affetto la sede del Pd.

15 dicembre

- **Bussoleno.** Un affollato presidio-fiaccolata si trasforma in corteo e percorre in lungo e in largo le strade del paese.
- **Milano.** Numerosi striscioni di solidarietà calano da ponti e palazzi della città.

16 dicembre

- **Brescia.** Bloccato convegno con il senatore Pd Esposito, il kamikaze Si Tav.

17 dicembre

- **Padova.** Imbrattata sede del Pd: «Terroristi siete voi!».
- **Sangano.** Un'oretta buona di disturbo al riposo dei "cacciatori" ospiti dell'Hotel San Giorgio. Su alcuni degli striscioni si pretende la liberazione dei quattro No Tav.
- **Toulouse (Francia).** Una quindicina di solidali blocca il pedaggio dell'autostrada Tolosa-Parigi (A620) in solidarietà con gli arrestati.

18 dicembre

- **Bologna.** Manifesti e striscioni vengono appesi in diversi angoli della città, per dire che «Terrorista è lo Stato» e che i Pm Pidalino e Rinaldo sono dei «pezzi di merda».

20 dicembre

- **Crema.** Vandalizzata la sede del Pd locale: imbrattato l'ingresso con vernice rossa e lanciato dello sterco. Sul muro lasciata la scritta: «Mattia libero, liberi tutti – No Tav».
- **Milano.** In alcune stazioni della linea 3 della Metropolitana i tornelli vengono aperti e bloccati con fascette di plastica. Sulle banchine restano alcune scritte in solidarietà con i No Tav arrestati.

21 dicembre

- **Torino.** Un nutrito gruppo di solidali si apposta sotto a un muraglione in mezzo a Madonna di Campagna ed inizia a comporre una scritta enorme: «Chiara, Nico, Claudio, Mattia liberi! No Tav». Su di una ciminiera all'orizzonte sono mesi che si può leggere un bel «fuoco alle galere». Quando arriva la Celere la scritta ormai è fatta e là sotto non c'è più quasi nessuno.

22 dicembre

- **Marsiglia (Francia).** Bloccate le barriere del pedaggio sotterraneo del Prado, esposti striscioni contro l'Alta Velocità e in solidarietà agli arrestati.

23 dicembre

- **Torino.** Gli imputati del processo No Tav per i fatti del 27 giugno e il 3 luglio 2011 interrompono l'udienza per leggere un comunicato in solidarietà a Nico, Chiara, Claudio e Mattia. Allontanati su ordine del giudice, gli imputati se ne vanno al grido di «terrorista è lo Stato!».



24 dicembre

- Torino*. Un nuovo rumoroso saluto per Chiara, Niccolò, Mattia e Claudio dai prati intorno al carcere delle Vallette.

24 dicembre

- Milano*. Uno striscione compare in piazza Duomo: «Per un Natale No Tav, spegni una lucina, accendi una trivella!».

28 dicembre

- Parigi*. Volantinaggio solidale alla Gare de Lyon ai passeggeri che stanno prendendo i Tgv per Torino e Milano.

28 dicembre

- Torino*. Blocco del Frecciarossa delle 17,50 per Roma, appeso uno striscione e distribuiti volantini. Il traffico ferroviario rimarrà semibloccato per circa settanta minuti.

30 dicembre

- San Benedetto del Tronto*. Imbrattata vetrina della sede del Partito Democratico: «Chiara, Niccolò, Mattia, Claudio. Liberi tutti. Dalla valle alla costa, il No Tav non si arresta».

30 dicembre

- Torino*. In giro per ponti e sottopassi, a Porta Palazzo appaiono un po' di striscioni che ricordano l'arresto dei quattro: «Chi si ribella non è mai solo!».

31 dicembre

- Venezia*. Striscioni in solidarietà con gli arrestati e con la resistenza No Tav compaiono negli angoli più turistici della città, tra cui piazza San Marco e il Ponte di Rialto.
- Torino*. Poco prima di mezzanotte, una cinquantina di solidali si raduna fuori dal carcere delle Vallette. Aggirando i cordoni di celere che bloccano le tre vie di accesso, riescono a entrare nel prato per avvicinarsi il più possibile al "blocco D". Tra cori, slogan, bombe carta, torce di segnalazione e fuochi d'artificio, i manifestanti salutano il nuovo anno assieme a tutti i detenuti.

3 gennaio

- Milano*. «Pd, terroristi siete voi!», questa la scritta scopertaia in mattinata sulle serrande del circolo Romana-Calvaireate del Partito Democratico.

4 gennaio

- Torino*. «Padalino, terrorista è tua madre!», così almeno sostengono, con grande scandalo di politici e giornalisti, alcune scritte sui muri della zona delle Molinette.
- Angers (Francia)*. Sui muri del tribunale del capoluogo della Loira, compare una grossa scritta «No Tav» di colore rosso.
- Cremona*. Striscione solidale su di un cavalcavia all'entrata dell'autostrada.

6 gennaio

- Torino*. «Lo Stato T'AVvelena. Tutti liberi!», questo il testo del grosso striscione srotolato dalla cupola della Mole Antonelliana per ricordare a tutta la città l'arresto dei quattro.
- Rovereto*. Attacco incendiario contro il polo tecno-industriale Meccatronica. Nella rivendicazione, gli anonimi autori mandano anche «un saluto solidale a Nico, Claudio, Chiara e Mattia».

8 gennaio

- Parigi*. Nella notte le vetrate di tre negozi della Sncf, le ferrovie francesi, vengono imbrattate e spaccate.

9 gennaio

- Torino*. Mentre in Tribunale è in corso l'udienza del Riesame in cui gli avvocati chiedono la scarcerazione dei quattro, un gruppo di compagni occupa la sede dell'Italferr di corso Principe Eugenio: «Terrorista è Italferr e chi partecipa alla costruzione del Tav. Liberi tutti!».
- Trento*. Una quindicina di compagni blocca il Frecciargento per Roma delle 17,32 per una decina di minuti. Volantini, interventi al megafono e striscioni contro il Tav.
- Milano*. Durante una mattina di mercato in uno dei tanti quartieri popolari della città, striscioni di solidarietà sono stati appesi ai balconi di alcune case: «La solidarietà ci libera dalla paura». Nella notte, invece, tocca di nuovo alle serrande delle sedi del Pd cittadino a parlare: «No Tav liberi – Terrorista sto cazzo».

10 gennaio

- Cremona*. Nella notte la sede del Pd di Sospiro viene presa a sassate da ignoti vandali, verosimilmente in solidarietà agli arrestati del 9 dicembre.

12 gennaio

- Rivoli*. Un'ora di blocco davanti alla caserma Ceccaroni, dove sono di stanza gli alpini impegnati in Val Susa. Alcune decine di No Tav ritardano per un'ora il cambio turno bloccando la strada: tra gli altri compare anche uno striscione in solidarietà con i quattro arrestati.

13 gennaio

- Torino*. Proprio mentre si sparge la voce che il Riesame ha cassato la richiesta di libertà per i quattro arrestati, alcuni pezzi grossi del tribunale scoprono di avere un bel po' di cessi otturati, con relativi piccoli allagamenti, proprio vicino ai rispettivi uffici. Sugli sciacquoni, adesivi in solidarietà con gli arrestati.

14 gennaio

- Sangano*. Una ventina di No Tav si raduna a tarda sera fuori dall'Hotel San Giorgio, dove alloggiano i Cacciatori di Sardegna di stanza al cantiere di Chiomonte. Per mezz'ora

“terroristiche” le condotte rivolte “a spingere le istituzioni nazionali o internazionali a compiere o ad astenersi dal compire un qualsiasi atto” (art. 270 *sexies* c.p.), si cerca di terrorizzare chiunque si ostini a lottare.

Ma la chiarezza da parte del nemico ha i suoi aspetti positivi. Se mettere in discussione *realmente* le decisioni di uno Stato democratico (o anche solo danneggiarne l'immagine...) è passibile di terrorismo, significa che la democrazia ha gettato la maschera. Ed è proprio in tal senso che va letto il nuovo governo Renzi-Berlusconi, il cui programma si può agevolmente riassumere: aumentare le dosi da cavallo di austerità voluta da industriali e banchieri, bastonando chiunque si opponga. Gli arresti del 13 febbraio scorso contro il movimento romano di lotta per la casa sono una conferma dell'aria che tira.

Come è stato notato da più parti, ogni movimento di lotta, foss'anche una vertenza sindacale che tracimi gli argini della placida contrattazione, si propone di costringere la controparte, direttamente o indirettamente, “a compiere o ad astenersi dal compiere un qualsiasi atto”. Le proteste contro la riforma Gelmini, per fare un esempio, non si ponevano forse l'obiettivo di far ritirare quel provvedimento governativo? “A rigor di logica, se durante una manifestazione qualcuno occupa una base militare, dove gli Stati Uniti vogliono installare delle antenne che propagano onde pericolose per la salute della popolazione che vive nelle vicinanze, persegue una finalità terroristica, poiché l'Italia subirebbe un grave danno d'immagine nei rapporti internazionali con gli Stati Uniti”.

Ma c'è un altro elemento “creativo” nell'inchiesta contro i quattro No Tav. Non è, dicono i pm Rinaudo e Padalino, l'azione in se stessa di cui sono accusati a qualificare la loro condotta come “terroristica”, bensì il contesto in cui è avvenuta. Nel faldone giudiziario viene riportato un lungo – e gustoso – elenco di azioni contro il cantiere, blocchi dell'autostrada, sabotaggi dei mezzi delle ditte collaborazioniste, nonché piccoli e grandi gesti di inospitalità verso faccendieri e truppe di occupazione (dalle rustiche lettere di minaccia all'uso dei chiodi a quattro punte per forare i pneumatici degli automezzi polizieschi). Il tutto avvenuto fra il febbraio del 2011 e il maggio del 2013, cioèè dalla caduta di Luca dal traliccio all'azione notturna contro il cantiere di Chiomonte. Secondo Digos, pm e giudici, è quell'insieme di pratiche – e non l'azione del 13-14 maggio di per sé – ad aver arrecato “danno economico e d'immagine” al governo e ad averne coartato la volontà, costringendolo a rallentare i lavori e ad aumentare le spese per la sicurezza. E poiché ai quattro non vengono contestate altre azioni fra quelle elencate, si può dire che gli inquirenti operino un doppio movimento: da un lato, desoggettivano la condotta dei supposti sabotatori a favore di un generico “contesto” (con tanti saluti al principio giuridico della responsabilità individuale), dall'altro aumentano a dismisura le aggravanti a causa della personalità degli imputati (“riottosi all'autorità e ostili alle forze dell'ordine”). Esattamente come avveniva durante gli anni Settanta-Ottanta nei processi per “terrorismo”, a conferma di come l'arsenale della cosiddetta



alla ... Comunità Europea). Non è certo esagerato affermare che il Partito del Tav – cioè l'intera classe dominante del Paese – voglia infliggere ai compagni una pena *esemplare*, che potrebbe raggiungere i trent'anni di carcere. D'altronde, se sotto accusa non è una singola azione, bensì un intero contesto di lotta, ai quattro si vuole far pagare tutto ciò che quel NO rappresenta.

L'accanimento particolare della Procura torinese contro i No Tav (seicento imputati, più di mille indagati) trova conferma nella situazione detentiva dei compagni. Non solo i quattro sono sottoposti a un regime di Alta Sorveglianza (come da anni avviene per chiunque sia accusato di “finalità di terrorismo”), ma vengono loro riservate restrizioni supplementari e per certi versi inedite: prima blocco e in seguito riduzione dei colloqui ai soli genitori, poi – a inchiesta già chiusa – divieto di comunicazione nella stessa sezione per Mattia e Niccolò, isolamento totale per Claudio fino a ieri.

“Diritto penale del nemico”, lo chiama qualcuno. Se non riconosci il patto sociale – quel singolare accordo per cui oggi si deve obbedire in cambio di ... niente – non ti viene riconosciuto alcun “diritto”, se non quello a essere annientato. Certo, la democrazia non può dirlo apertamente, ma la tendenza in atto è fin troppo chiara.

Intensificare la solidarietà con i compagni – anche in vista del processo, già fissato per il 14 maggio a Torino – è tutt’uno con la lotta contro il Tav e il mondo velocemente decrepito che vorrebbe imporcelo.

Al doppio movimento operato dagli inquisitori (desoggettivare le azioni, personalizzare le pene), i nemici del Tav possono opporre un analogo doppio movimento, ma *di senso contrario*. Difendere i compagni proprio per ciò che li rende pericolosi agli occhi del potere: il loro modo di essere. E assumere l'azione di cui sono accusati proprio perché appartiene a ciascuno e ciascuna di noi.

Più si generalizzano le azioni di solidarietà con i compagni e più l'Apparato durerà fatica a governare la Valle. Più la Valle si farà ingovernabile, e più facile sarà abbattere, prima o poi, quelle maledette recinzioni.

SABOTAGGIO È COMPAGNO NOSTRO. TERRORISTI SONO LORO.

emergenza sia sempre disponibile e pronto all'uso.

“Curioso è notare come alcuni che oggi ci accusano di “terrorismo” sono gli stessi che negli anni ’70 usarono la stessa arma per annientare uno dei più straordinari e complessi movimenti rivoluzionari d’Europa, che aveva reso concreti i sogni e i desideri di tanti. La lotta No Tav, con le dovute proporzioni, ha rotto quella cappa di pace sociale che permaneva in questo paese da oltre trent’anni, dimostrando che non solo è possibile opporsi a chi pretende di devastare il territorio in cui viviamo, ma che lottare è molto più piacevole della vita che ci impongono di fare ogni giorno”.

Benché durante l'azione di maggio, come è noto, nessun poliziotto, militare, operaio si sia fatto un graffio, l'ordinanza di rinvio a giudizio elenca ben 130 “persone offese” che potranno chiedere di costituirsi parte civile (assieme a Ltf al governo e

bloccano la strada davanti all'albergo e disturbano il sonno delle truppe, con slogan e striscioni contro il Tav e in solidarietà agli arrestati.

16 gennaio

- Terano*. Mentre in un'aula dell'Università è in corso una conferenza sulle opposizioni alle grandi opere, un gruppo di contestatori tenta di entrare per dire la propria ed esprimere solidarietà a inquisiti e arrestati. Visto che la Digos già mobilitata sbarra l'ingresso, il gruppo di contestatori improvvisa un chiassoso corteo interno all'ateneo, accompagnato da slogan, battiture sulle ringhiere e distribuzione di volantini.

17 gennaio

- Rimini*. Nella notte vengono incendiati due furgoni della Emir, una ditta partner della Cmc, in «solidarietà a Nico, Claudio, Chiara e Mattia e alla lotta No Tav». Il presidente della ditta, lamentando di essere oramai un socio di minoranza della Cmc, fa la conta dei danni (50 mila euro) e dichiara «se puntavano a colpire chi collabora con Cmc, avrebbero avuto dai 200 ai 300 obiettivi sparsi in tutta Italia».

18 gennaio

- Torino*. Il presidio di quadri e dirigenti del Pd sotto i portici della prefettura in solidarietà a Stefano Esposito e Massimo Numa viene disturbato da una decina di No Tav, dietro lo striscione «Chiara, Claudio, Mattia, Nicco liberi!».

19 gennaio

- Crema*. Striscioni sul cavalcavia della statale che porta a Milano: «Terrorista è lo Stato – No Tav».

22 gennaio

- Torino*. Una trentina di compagni con striscioni, casonetti e cavi d'acciaio, blocca la grande rotonda davanti alla stazione Dora. Alcune scritte fatte sui pannelli attorno spiegano come il blocco sia una risposta alla sospensione dei colloqui decisa dai pm.

23 gennaio

- Bergamo*. Alcuni autobus delle linee urbane vengono tappezzati di cartelloni in solidarietà con i quattro arrestati.
- Torino*. Nella notte i muri e le serrande della sede del Partito Democratico di Barriera di Milano, in via Cervino, sono stati riempiti di scritte in solidarietà agli arrestati No Tav e di insulti per il partito politico promotore della linea ad Alta Velocità.
- Trento*. Danneggiati sette bancomat della Banca di Trento e Bolzano, appartenente al gruppo Intesa San Paolo, con olio esausto, colla e silicone nelle serrature. Danneggiate anche le telecamere e tracciate sui muri e sulle vetrate scritte in solidarietà ai No Tav arrestati.

26 gennaio

- Bologna*. Diversi circoli del Partito Democratico vengono imbrattati con vernice rossa e scritte No Tav sui muri e sulle saracinesche.

27 gennaio

- Roma*. Blocco della tangenziale Est con cavi d'acciaio e casonetti incendiati in solidarietà con i compagni arrestati il 9 dicembre.

28 gennaio

- Trento*. Attacco al tribunale di sorveglianza che ne manda in frantumi vetrate e lamiere. Nella successiva rivendicazione, gli anonimi autori parlano anche delle restrizioni a cui sono sottoposti sia i compagni in AS2 a Ferrara sia Nico, Mattia, Chiara e Claudio.

29 gennaio

- Roma*. Una catena, con alle estremità due mattoni, viene lanciata sui cavi della corrente della linea ferroviaria ad Alta Velocità, raccogliendo l'invito a *bloccare tutto* contro il blocco dei colloqui imposto a Chiara, Niccolò, Mattia e Claudio. Sul cavalcavia viene appeso uno striscione su cui è scritto: «No Tav liberi/e, Tutti/e liberi/e».

1º febbraio

- Roma*. A pochi giorni dall'arrivo di Chiara a Rebibbia, un gruppo di compagni si ritrova fuori dal carcere per salutare velocemente lei e tutte le altre detenute.
- Torino*. Sui muri della sede del Partito Democratico di via Beaulard nella notte compaiono le scritte: «Cercate terroristi? Guardatevi allo specchio» e «Li trasferite? Arriveremo ovunque».
- Milano*. «Voi bloccate i colloqui, noi blocchiamo tutto!». Con questa promessa scritta su un lenzuolo, un gruppo di solidali con la lotta contro il Tav blocca nel pomeriggio il Frecciarossa per Roma alla stazione di Rogoredo.

2 febbraio

- Alessandria e Ferrara*. Nel pomeriggio due gruppi di solidali si ritrovano fuori dai carceri delle due città per salutare Niccolò, Mattia, Claudio e tutti gli altri detenuti, con slogan, battiture e petardoni.

3 febbraio

- Torino*. Nella notte, mentre la sala bancomat della filiale Intesa San Paolo di via Milano viene riempita di merda, fuori compaiono le scritte: «San Paolo specula sul Tav. Sabotiamola» e «Chiara Claudio Mattia Nicco liberi». Sempre a Torino, il postino che avrebbe dovuto conse-